

# Un'idea coraggiosa

**L****GEMINELLO  
ALVI**

e impennate e i conseguenti crolli dei prezzi del petrolio, come l'euforia e i disastri delle borse, la crisi, sono l'esito di un identico difetto. È mancata una visione che desse forma vera ai mercati e ci si è fidati invece di una finzione, quella del mercato che si autoregola, giovando agli speculatori e alla crisi. Ed ecco allora perché questo numero di *Oil* è importante; e ci si sente anche orgogliosi a presentarlo. Perché è dedicato a esporre la visione concreta di come potrebbe riformarsi uno dei mercati cruciali: quello del petrolio. L'autore di questa proposta non è infatti pensatore accademico, ma è il manager di una delle prime imprese del mercato mondiale dell'energia. Si vede. L'obbiettivo è subito pratico, afferrabile. Si vorrebbe stabilizzare il prezzo del petrolio attorno ai 60, 70 dollari.

Il livello ottimale per non deprimere la domanda e garantire nel contempo investimenti adeguati a mantenere la capacità produttiva, evitando così di innescare processi speculativi. Al nostro lettore il compito di giudicare le modalità proposte per riuscire in questo intento. Ma è utile comunque dare risalto alla "visione Scaroni", quella di un mercato che appunto si fa, che è creato dagli uomini, e soprattutto non si finge in un'esistenza astratta che genera alla fine solo guai. Tra l'altro varrà forse anche la pena di ricordare che, di questa ipnosi che ha favorito la speculazione, neppure si può dare tutta la colpa al liberismo.

Perché tra gli economisti liberisti ce ne sono stati infatti anche di grandi come Von Hayek, il quale sosteneva appunto che una creazione eccessiva di moneta avrebbe provocato gravi squilibri nei prezzi relativi. Si sarebbe investito troppo in alcuni settori e troppo poco invece in altri, creando degli effetti di molla al ribasso o al rialzo dai quali si sarebbero originate crisi, una dopo l'altra. Si pensi agli esiti dell'eccesso di investimenti in immobili o a quelli del difetto di investimenti in energia di questi anni, e si vedrà come questa idea funzioni.

Von Hayek invita inoltre a studiare come possa evitarsi che la capacità produttiva si esageri o si restringa troppo. Ed è del resto questo l'identico buon senso dell'idea dell'amministratore delegato

di ENI, Paolo Scaroni. Anche lui riconosce in un difetto della capacità produttiva il guaio fondamentale che è stato sempre all'origine delle varie crisi dei prezzi petroliferi.

È in effetti la sua proposta si vota con concretezza proprio a risolvere questo problema: è la scarna e precisa analisi degli strumenti per ovviare a questo difetto del mercato del petrolio. Come si vedrà si consiglia, alla fine, una soluzione concordata che associ i vari produttori e le nazioni consumatrici anzitutto nella gestione coordinata delle riserve. Ma si propone anche la creazione di un fondo di stabilizzazione, che dia un limite ai ribassi, e di un mercato della capacità di riserva che cauti i consumatori dai picchi. Idee positive, che s'inquadrano in una visione coerente e coraggiosa. Può funzionare... sempreché la massa monetaria smetta di essere esagerata come finora. ●

Il problema fondamentale  
che è stato sempre all'origine  
delle varie crisi dei prezzi  
petroliferi ● è un difetto della  
capacità produttiva ● La nuova  
proposta è un'associazione  
dei paesi produttori  
e consumatori ● e la creazione  
di un fondo di stabilizzazione



Economista e scrittore, è stato editorialista per il Corriere della Sera e La Repubblica, scrive attualmente su Il Giornale. Fa parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e del Consiglio Scientifico della Fondazione Eni Enrico Mattei.